

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Il saggio

«I cannibali dei Borbone. Antropofagia e politica nell'Europa moderna»

Prigionieri arrostiti e mangiati per vendicare Tebaldo Brusato fatto a pezzi

Anche un episodio bresciano del 1311 nel libro di Luca Addante relativo al «tabù supremo»

Elena Pala

È fresco di stampa lo studio di Luca Addante, professore di Storia moderna dell'Università di Torino, che propone un'indagine su casi di cannibalismo occorsi in Europa a partire dal XIV secolo. L'opera, dal titolo «I cannibali dei Borbone. Antropofagia e politica nell'Europa moderna» (Laterza, 178 pagine, 20 euro), parte da Napoli, ma poi allarga l'orizzonte ad altre città italiane e europee. Pochi sanno che anche a Brescia si ebbero episodi di cannibalismo. Abbiamo approfondito il tema con lo stesso autore.

Prof. Addante, l'epigrafe del suo libro riporta la nota citazione di Marc Bloch che tratteggia il «bravo storico» come l'«orco della fiaba. Egli sa che là dove fiuta carne umana, là è la sua preda». Mai citazione fu più calzante per un libro...

La ringrazio. In effetti, quella che per Bloch era un'efficace

metafora qui può apparire con tratti realistici. Finora si è ritenuto che il cannibalismo non riguardasse l'Europa, salvo i casi indotti da fame. Mentre quella violenza suprema era ampiamente diffusa da noi, ben al di là della fame, che in realtà nelle decine di casi che documento non c'entrava quasi mai niente. Credo, invece, che fosse un rito magico proprio della cultura popolare con un significato politico.

Dalle lotte tra guelfi e ghibellini (in cui rientra il caso bresciano) all'affermazione delle Signorie medievali, dal Sacro di Roma alle guerre di Religione in Francia, dalla Rivoluzione inglese a quella francese ad altri casi in cui la politica è al centro. Da più di vent'anni è apparso sulla stampa e sulla rete,

con irruenza, una corrente culturale che rifiuta il Risorgimento e prova nostalgia per la monarchia meridionale delle Due Sicilie: stiamo parlando dell'ondata neoborbonica. Uno dei miti fondativi della «vulgata neoborb» dà avvio alla sua ricerca e costituisce il cuore della narrazione. Di cosa si tratta?

Da qui è partita la ricerca. Dopodiché, scoprendo i primi casi di antropofagia ho diretto l'indagine al di là del caso napoletano: i Borbone del titolo non sono solo i Borbone di Napoli. A ogni modo, i neoborboni sono segno dei nostri tempi, dell'incalzante rimozione dalla società occidentale della cultura storica, antidoto principe alle false notizie, e del tracimare di rivendicazioni locali (oggi li chiamano sovranismi), che invece di fondarsi sulla storia reale inventano una storia ideale. Pensi ai miti sulla Padania. E per il Sud ai Borbone, immaginati come progressivi, mentre fu una delle dinastie più reazionarie e sanguinarie d'Europa.

«Per gli europei una pratica orrenda che non ci riguardava: non è così»



Luca Addante
Storico e saggista

Rispetto all'Europa, il cannibalismo - le scrive - è un «tabù supremo, sia per le tradizioni culturali di greci e roma-



In copertina. Pieter Frits, L'omicidio dei fratelli De Witt il 20 agosto 1672 (part.), Museo Storico dell'Aia // THE PICTURE ART COLLECTION / ALAMY STOCK



In una stampa tedesca del '400. La brutale esecuzione di Tebaldo Brusato

ni sia per quelle di ebrei e cristiani». Il cannibale in Occidente è sinonimo dell'«altro», del «barbaro», del «selvaggio», del «mostro». Quali conseguenze ha avuto questo pregiudizio nella riflessione culturale europea moderna?

«Cannibali» è un neologismo coniato da Cristoforo Colombo, per un fraintendimento. Gli «altri» mangiavano carne umana, quindi andavano «civilizzati». Fu un argomento cruciale nella brutale colonizzazione del mondo extra-europeo. Ciò amplificò un dispositivo di censura sui casi occorsi in Europa, perfino da parte di pensatori avanzatissimi come Montaigne e Rousseau. Così in Europa il tabù dell'antropofagia è divenuto un rimosso. Pratica orrenda, che non ci riguarda. Invece, ci riguarda eccome.

Chiudiamo con una battuta sul caso bresciano. Siamo nel 1311. Le truppe dell'imperatore Enrico VII di Lussemburgo discendono in un'Italia sconvolta dalle lotte intestine tra guelfi e ghibellini. Cosa accade quando posero l'assedio alla nostra città?

Il leader della rivolta bresciana, Tebaldo Brusato, cadde in mano ai nemici e fu fatto a pezzi. Allora i Bresciani straziarono dei prigionieri (tra cui un nipote dell'imperatore), e «tutti li arustivano e li mangiavano», come rivela una testimonianza coeva. //

«Raccontare la storia del suono in cui viviamo»

La rassegna

Dal 3 dicembre a Carne incontri sulla musica: produzione, tecnologia e comunicazione



Bresciano. Andrea Rosi, presidente di Sony Music Italia

BRESCIA. Oggi più che mai, la musica è ovunque. Codificata in file su computer, consumata su dispositivi digitali, reinventata grazie alle tecnologie superando le definizioni di genere e creando nuovi paradigmi di ascolto, è un universo in veloce trasformazione che genera passioni e confronti, alimenta flussi economici, reclama criteri di indagine.

Muove da questa esigenza l'iniziativa del Comune di Brescia «La musica (si) racconta», ciclo di incontri organizzati nella sede di Carne (via delle Battaglie 61/1) - inizio alle 20.30, ingresso libero con prenotazione obbligatoria su www.carnebre.scia.it - per parlare dell'arte dei suoni dal punto di vista della produzione, della tecnologia e della comunicazione.

«La musica è al centro delle nostre vite, tanto più come indispensabile medicina per tempi difficili. Per questo l'Amministrazione si impegna per creare occasioni formative come queste», ha spiegato il vicesindaco Laura Castelletti.

Per introdurre la rassegna, il referente musicale del Comune, Luigi Radassao, cita il musicologo Franco Fabbri: «Raccontare la musica d'oggi significa innanzitutto raccontare la storia del suono in cui viviamo. Queste conversazioni, combinate a brevi esibizioni di giovani artisti, saranno l'occasione per farlo, coinvolgendo relatori di prestigio».

Si comincia il 3 dicembre con Andrea Rosi, il bresciano presidente di Sony Music Italy, e Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari, che condivideranno esperienze riguardo il mercato digitale. Il 17 dicembre il produttore Andrea Ponzone affronterà il tema dell'industria musicale ai tempi della rete «dal fonografo alla blockchain», mentre il 21 gennaio Francesco Martinelli e Chiara Chiappa della Fondazione

Centro Studi Doc parleranno dei diritti (e dei doveri) dei lavoratori dello spettacolo.

«L'ascolto musicale ai tempi dello smartphone» è il titolo dell'intervento del musicologo Jacopo Tomatis dell'11 febbraio, seguito il 25 da un dialogo a tre tra Stefano Castagna, Piero Chiatura e Painé Cuadrelli - a vario titolo esperti di produzione musicale - che esplorerà l'evoluzione delle tecniche di incisione.

Chiusura il 10 marzo con un altro trio di protagonisti. Il produttore Taketo Gohara, il polistrumentista Asso Stefania e il rapper bresciano Frah Quintale dibatteranno sul tema della professionalità in ambito pop.

Per quanto riguarda gli showcase, questi i protagonisti: Francesco Gennari (3 gennaio, synth e modulari); Carolina (17 dicembre, black, nu soul); Gammaar (21 gennaio, dream rock, psichedelia); Listra (11 febbraio, alt rock); Viadellironia (10 marzo indie rock). Ancora da definire l'appuntamento del 25 febbraio. //

ANDREA FAINI

MO[•]CA LIVE

OLTRE 100 EVENTI CULTURALI
dal giovedì alla domenica

IMPROVVISAZIONE
MUSICA
TEATRO
CINEMA
LABORATORI CREATIVI
FOTOGRAFIA
ANIMAZIONE
LIBRI

per info e prenotazioni:
WWW.MORETTOCAVOUR.COM

Iniziativa cofinanziata e patrocinata da:



MOCA - centro per le nuove culture
Palazzo Martinengo Colleoni
Via Moretto 78, Brescia

PER LA TUA PUBBLICITÀ sul



NUMERICA
EDITORIALE BRESCIANA

BRESCIA - Via Solferino, 22 - Telefono 030.3740210
clienti@numerica.com - www.numerica.com